CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Settimanale

Data 05-06-2016
Pagina 25
Foglio 1

Sentimenti Giovanni Bracco compone un piccolo canzoniere dedicato alla donna di cui è succube

Novello Petrarca disarmato davanti all'amore

di FRANCO MANZONI

Soggiogato dall'eros che tutto travolge, diagramma di una passione densamente terrena e sensuale, l'uomo viene distolto dai conflitti interiori del pensiero e dalle vicende del mondo contemporaneo.

L'incontro corporale è semplicemente una via di fuga dalla realtà. Ma l'essere umano rimane una preda lacera di gioia inappagata, comunque tormentato, incatenato, reso schiavo dinanzi all'immagine della donna, ormai prigioniero di una stanza fisica e mentale, quella del desiderio della carne. E ciò avviene sia in presenza dell'amata sia in sua assenza.

Non c'è separazione nei due momenti temporali, ricomposti nel nome del sentimento degli istinti. Non c'è frattura, perché si tende a voler perpetrare l'incalzante follia erotica, che ogni altra cosa annulla.

Nell'essere assoggettato dall'eterno femminino si percepisce un godimento ossessivo, che Giovanni Bracco evidenzia nella silloge *Le grandi mani calme*. Tra realtà e contemplazione, in una miscela di fantastico, onirico e memoria, il poeta si confessa totalmente inerme di fronte all'oggetto della sua bramosia, acconsente di essere posseduto e vive fino in fondo questa esperienza soggettiva.

Nato nel 1961 a Polla (Salerno), romano d'elezione, l'autore è consapevole di mettere a nudo le proprie debolezze, incapace di sottrarsi al giogo violento della passione. Non a caso pone in epigrafe tre versi di Francesco Petrarca: «Trovommi Amor del tutto disarmato,/ et aperta la via per gli occhi al core,/ che di lagrime son fatti uscio e varco».

E lui, il grande aretino, l'esempio sublime a cui rifarsi costantemente. Pur sapendo di dover soffrire le pene dell'abbandono e la fine dell'attrazione, è l'eros il solo medicamento con cui il poeta allontana il terrore della morte, lo cancella, lo esorcizza. È questa l'unica possibilità concessa per attenuare quel destino ineluttabile che ogni uomo porta con sé per natura. Non resta che donarsi ai sensi con dolcezza e grazia.

Così Bracco descrive la sua femmina, di cui è succube: «Nel mio pensiero sei la pura bocca./ Il bacio che si ferma sopra il filo/ del tuo respiro è l'idea di un bacio/ accostato all'idea della tua bocca». Utilizzando il verso libero ritmato, che a tratti non disdegna endecasillabo e rima, l'autore riesce a costruire un piccolo canzoniere tripartito. Nella prima sezione, certamente la più intensa e armonica nel nitore delle scelte lessicali, il tema persistente è quello della donna dominante, signora dei segreti di una lussuria soltanto accennata. Segue un poemetto, che richiama nella forma all'haiku, dedicato a Mont Saint-Michel, l'isolotto situato vicino alla costa della Normandia, dove venne costruito un noto santuario in onore di San Michele arcangelo. Una sorta di intervallo, prima della terza parte della raccolta, dove è il paesaggio dei luoghi a prevalere, mentre lo sguardo del poeta si sofferma su oggetti e passaggi di stagioni. In una incessante sensazione di vuoto e attesa che a tale assenza venga alla fine assegnato un corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Ispirazione
Copertina

GIOVANNI BRACCO
Le grandi mani calme
LA VITA FELICE
Pagine 88, € 12

Codice abbonamento: 104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.